

## Al lavoro col pass o addio stipendio. Ma il posto rimane

Dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021 per accedere ai luoghi di lavoro, in Italia sarà necessario essere dotati di Green Pass. Dunque dopo bar, ristoranti, palestre e cinema il Consiglio dei ministri ha deciso di estendere l'obbligo del certificato verde ai lavoratori della Pubblica amministrazione e del settore privato. Anche le partite Iva, chi lavora con prestazioni occasionali e gli autonomi dovranno mostrare il certificato verde per svolgere la propria attività e per accedere in piccole, grandi o medie aziende. Non solo: il nuovo decreto, che andrà poi convertito in legge in Parlamento, varrà per i volontari e per chi fa attività di formazione, anche con contratti esterni. Restano ancora esclusi i minori di 12 anni e chi non può vaccinarsi sulla base di una certificazione medica. Niente più attesa di quindici giorni per i guariti dal Covid: il Green Pass sarà rilasciato subito dopo la prima dose di vaccino.

**Nel pubblico.** L'obbligo di Green Pass riguarda tutti i lavoratori dipendenti del settore pubblico. O meglio, tutti quelli che vogliono o possono accedere al proprio luogo di lavoro. In particolare il decreto elenca il personale che lavora nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, nelle Camere di commercio, nelle aziende del Sistema sanitario nazionale, nelle prefetture, i dipendenti della Consob eccetera. Resta obbligatorio per maestri, professori, tecnici e amministrativi delle scuole e delle Università per cui era già previsto, ma si estende pure alle forze di polizia, ai militari e ai diplomatici. Anche coloro che hanno contratti esterni con la Pubblica amministrazione dovranno mostrare il Pass per accedere in un luogo di lavoro e svolgere la propria attività di formazione o di volontariato.

Da sola, la Pa conta 3,2 milioni di dipendenti, ma nella seconda metà del 2020 il 33% ha lavorato in smart working, che non è nominato nel decreto.

**Nel privato.** Tutti i lavoratori del settore privato, se devono o vogliono lavorare nel proprio ufficio, in azienda, che sia piccola, media o grande, in fabbrica, in negozio, nella cucina di un ristorante, nel centro estetico, nella bottega artigiana saranno chiamati a possedere ed esibire, su richiesta, la certificazione verde. Nel provvedimento sono inclusi anche i lavoratori autonomi, le partite Iva, chi offre servizi occasionali e i collaboratori familiari, come spiegano fonti del governo. L'obbligo, ad esempio, si applicherà all'idraulico o all'elettricista, ma anche a colf, badanti, baby sitter. In questo caso, come spiega il ministro del Lavoro Andrea Orlando, "è l'abitazione a essere considerata un luogo di lavoro e quindi la

certificazione è richiesta; dovrà chiederla chi fa entrare i lavoratori in casa”. Lo stesso vale se svolgono la propria attività nel pubblico come un fabbro chiamato a una riparazione in un ufficio comunale. Compresi dall'obbligo anche coloro che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato anche con contratti esterni in uno specifico luogo di lavoro.

Per quel che riguarda i controlli spetterà, sia nel pubblico che nel privato, ai datori di lavoro e le verifiche potranno essere anche a campione. Il decreto prevede che, laddove possibile, il check sulla validità delle certificazioni verdi avvenga all'ingresso, ovvero al momento dell'accesso dei lavoratori in uffici, aziende, fabbriche, banche, prefetture, commissariati, caserme, centri commerciali o alberghi. I datori di lavoro devono anche individuare, con un atto formale, chi si occuperà materialmente dell'accertamento e della contestazione delle violazioni. Nel caso di idraulici o elettricisti, saranno i padroni di casa a controllare il Pass. Il controllo avverrà tramite la app VerificaC-19 o con piattaforme simili a quella utilizzata per le scuole.

Infine, le sanzioni. Per chi non ha il Green Pass, o entra sul posto di lavoro aggirando le nuove regole, rischia una serie di sanzioni. Per i dipendenti pubblici senza certificazione verranno segnate assenze ingiustificate e dal quinto giorno scatterà la sospensione del rapporto di lavoro e dello stipendio ma, precisa il decreto, “senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro”. Lo stesso dicasi per le aziende con meno di 15 dipendenti: in questo caso la sospensione, una volta scattata, durerà 10 giorni per consentire la sostituzione del lavoratore. Per i dipendenti di aziende private più grandi, invece, la sospensione sarà immediata ma una volta che i lavoratori avranno ottenuto il QRCode tramite vaccino, tampone o guarigione dal Covid dovrà essere ritirata. I lavoratori che verranno individuati in un luogo di lavoro senza Pass rischiano sanzioni da 600 a 1.500 euro. Le multe riguarderanno anche i datori di lavoro negligenti: le multe per mancato controllo vanno da 400 a mille euro.

Il decreto che si attendeva da tempo per porre ordine e prevenire ulteriori disagi legati alla pandemia è arrivato. L'estensione dell'obbligo del Green Pass in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati, alla fine non ha trovato particolari resistenze: dopo un'estate di polemiche infuocate, ma anche di

una campagna vaccinale che sta dando i suoi frutti, l'unanimità raggiunta a Palazzo Chigi la dice lunga sulla consapevolezza dell'importanza di questo tipo di provvedimento. Che rappresenta una spinta graduale alla vaccinazione di tutti coloro che possono farlo (ossia chi non ha patologie certificate dal medico che non consentano il vaccino). Un provvedimento universale che riguarda all'incirca 23 milioni di lavoratori, dunque il "capitale umano" del Paese, con l'obiettivo di evitare altri lockdown e chiusure che sarebbero disastrose per tutti. Le sanzioni saranno rigide: niente stipendio, sin dal primo giorno, per chi si presenta senza certificato verde e sanzioni pecuniarie, anche al datore di lavoro.

Naturalmente la bontà della scrittura del provvedimento si vedrà con l'applicazione nella realtà quotidiana: il rischio paventato da molti è che le aziende, soprattutto quelle piccole e piccolissime, non saranno in grado di gestire i controlli necessari a causa di problemi logistici e/o burocratici, a cominciare dall'individuazione di chi dovrà fare gli accertamenti e la contestazione delle eventuali violazioni. Ma solo col tempo sarà possibile affrontare e correggere gli ostacoli che inevitabilmente si verranno a creare. Così come dovranno adeguarsi alle nuove regole colf, badanti e baby sitter, categorie che spesso sfuggono ai radar delle norme. Ma, al netto di prevedibili difficoltà e comprensibili lungaggini, l'obbligatorietà del Green Pass sui luoghi di lavoro (tipicamente luoghi dove le persone si incontrano e la diffusione del virus è più agevole) segna una svolta fondamentale per poter tenere il Paese "aperto" e produttivo, proteggendo la comunità nazionale da malattia e chiusure. Diventando il passaporto vaccinale più esteso d'Europa, se non forse del mondo (tanto da attirare gli elogi dell'americano Anthony Fauci): senza Green Pass in Italia non si potrà più lavorare. Una misura che, come ha ricordato lo stesso Draghi, serve ad aprire e non a chiudere il Paese. Dunque, una misura di libertà.